

PROPOSTA DI PATTO DI UNITÀ DI AZIONE

Le sottoscritte Associazioni e organizzazioni, tutte impegnata nella difesa e per il miglioramento del sistema previdenziale pubblico, dei diritti dei cittadini pensionati e pensionandi e complessivamente del sistema di welfare decidono di stringere un "Patto di Unità di Azione" tra loro al fine di meglio coordinare le azioni di lotta e di rafforzare l'iniziativa unitaria. Ogni Associazione e/o Organizzazione mantiene integra la propria autonomia organizzativa e politica partecipando e promuovendo assieme alle altre quanto comunemente stabilito.

LE RAGIONI FONDANTI E I PRIMI OBIETTIVI DEL PATTO

La scelta della politica austerità ha messo sul lastrico e nella miseria milioni di persone. Viviamo in un paese dove le regole scritte nella Costituzione nata dalla resistenza vengono sostituite e annullate con i "voti di fiducia" su decreti legge pur di accontentare l'Europa e la sua politica di recessione. Il nostro stato sociale, frutto di decenni di lotte collettive, viene stravolto da provvedimenti che trasformano i diritti in costi cancellando ogni conquista. Nel non rispettare di fatto le sentenze della Corte Costituzionale, anche questa suprema autorità viene irrisa o comunque resa inefficace, si cancellano i diritti in quanto sostituiti dalla mettendo a rischio il nostro sistema democratico.

La sentenza CC n°70 del 2015, che ha dichiarato illegittimi gli articoli 24 e 25 della legge Fornero sul blocco delle pensioni, è stata prima deplorata e poi RAGGIURATA con un DECRETO, sicuramente incostituzionale, ma votato a maggioranza dal Parlamento e di fatto accettato dai grandi sindacati, che si sono limitati a qualche dichiarazione di dissenso e contrarietà senza per altro sviluppare iniziative generali di contrasto a questa scelta.

IL FURTO È ENORME.

Solo nei due anni di blocco (2012-2013) sono mancati circa 2.000 euro, tra i 100 e i 150 euro al mese, per tutta la vita per le pensioni che superano tre volte il minimo cioè 1450 euro lordi. Soldi che noi pensionati dobbiamo recuperare promuovendo iniziative legali e di mobilitazione per impedire che passi l'idea che la pensione è un costo troppo lato e da abbattere.

Non siamo dei privilegiati la nostra condizione è frutto di lotte collettive e di conquiste sociali. non rivendichiamo "la carità o l'elemosina" cara ai liberisti euro tedeschi ma diritti. L'articolo 36, della Costituzione recita " la pensione deve essere in funzione della qualità e quantità del lavoro prestato e che comunque deve garantire al pensionato e alla sua famiglia una vita libera e dignitosa"; e all'articolo 38, la pensione "deve essere mantenuta per tutta la vita", è salario differito, così come sempre la Corte Costituzionale ha stabilito, sono principi che dobbiamo difendere ed estendere. Invece il presidente dell'INPS parla addirittura di "denaro per il consumo differito". **Non siamo numeri!**

Il liberismo dominante non consentirebbe più pensioni costituzionali e pubbliche, ma concederebbe al massimo assicurazioni, fondi pensione - un recente studio di Mediobanca denuncia che i fondi privati hanno perso il 32% del loro valore - e i conteggi con "il sistema contributivo" dimostrano che mentre riducono il valore dei contributi versati con le correzioni delle percentuali "sull'aspettativa di vita" e allungano continuamente gli anni necessari per andare in pensione aumentando in questo modo la disoccupazione giovanile.

Devono essere messe **in discussione la previdenza**

integrativa e l'ancora più grave sanità integrativa che porterebbe, in prospettiva, ad un sistema di sanità privata sulla falsariga di quello statunitense. Il primo compito delle lotte dei pensionati è dunque quello di difendere ripristinare estendere il sistema sociale pubblico, per tutte le generazioni. Se le problematiche dei pensionandi vanno distinte da quelle dei lavoratori in quiescenza, è comunque necessario attuare una forte saldatura tra le due categorie e la contrattazione collettiva dei lavoratori attivi ed i giovani che deve riscoprire l'importanza di una pensione pubblica in grado di garantire un futuro. Il sistema previdenziale deve essere separato dal sistema dell'assistenza che deve tornare in carico alla fiscalità generale, in particolare per alcune pensioni sociali devono essere i Comuni ad occuparsene con il necessario trasferimento di risorse. La previdenza pubblica deve diventare l'unico strumento di erogazione di pensioni a chi cessa l'attività lavorativa per raggiunti limiti di età e requisiti per diritto alla pensione.

Inoltre vanno definite e articolate piattaforme per raggiungere i seguenti obiettivi:

- va messo in discussione il sistema nato dalla controriforma Dini sia per percentuale totale di erogazione della pensione che per i limiti di età che per le penalizzazioni.
- deve, inoltre, essere reintrodotta, in tale prospettiva, l'istituto della pensione di vecchiaia ora totalmente cancellato.
- per i pensionati va prevista una soglia minima del trattamento superiore alla soglia di povertà stabilita dagli organismi europei con recupero annuale automatico del 100 per cento del costo della vita.
- per le pensioni fino a 3.500 euro netti va ripristinato il recupero integrale del costo della vita su base annuale.
- per gli incapienti, oltre all'adeguamento al minimo superiore alla soglia di povertà come sopra indicato, va prevista la restituzione integrale delle spese mediche e di ogni altra voce prevista per le altre categorie di lavoratori e pensionati.
- gratuità della ricostruzione dell'intera carriera lavorativa ai fini del trattamento pensionistico in capo all'INPS nel caso di periodi di versamento ad altri enti previdenziali.
- un modello unico rilasciato dagli uffici finanziari in rete con INPS, Comune e Asl, deve essere inviato a domicilio ad ogni inizio anno con l'attestazione del reddito del pensionato (CUD, RED ecc.) valido per esenzioni sanitarie ed ogni altra agevolazione sociale prevista per i limiti di reddito attestati dal documento.

Sulla base di questi primi obiettivi e con lo scopo di costruire una mobilitazione forte delle pensionate e dei pensionati su tutti i temi dello stato sociale, le organizzazioni aderenti sottoscrivono tra loro il presente Patto di Unità d'Azione dei Pensionati.